

Numero 14- Anno 7°



UNA FIRMA DI LUSO

Noi siamo "immagine di Dio", portiamo la Sua immagine impressa nel cuore. Al centro della Parola di oggi c'è questa verità. Il senso della risposta di Gesù, a chi vuole metterlo in difficoltà, è questo: dobbiamo "rendere a Cesare" quello che è suo, ma allo stesso tempo, con la nostra vita, "rendere a Dio" ciò che gli appartiene, ovvero noi stessi. Rendere, cioè ri-dare, in questo verbo sta la differenza del semplice "date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" che spesso usiamo nel gergo comune per dire di agire secondo giustizia, rispettando i ruoli e le competenze di ognuno. Gesù ci chiede un passo in più, dicendo "rendete a Dio ciò che è di Dio"; vuole che ci riconosciamo creature fatte ad immagine e somiglianza del Creatore. Nel salmo 99 leggiamo: "riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti e noi siamo suoi"; è Dio stesso ad essersi mostrato a noi, come è scritto nel brano del profe-

ta Isaia, per farsi conoscere come l'unico Signore al di fuori del quale non c'è altro Dio, rendendoci pronti! Pronti a risplendere "come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita", animati dallo Spirito Santo, che viene da Dio e tramite il quale Egli si è rivelato a noi. Lo Spirito ci dona la forza di perseverare nella speranza, ci rende operosi nella carità, facendoci restare saldi nella fede. Abbiamo bisogno di riscoprire la nostra appartenenza, perché la nostra vita possa essere un costante rendimento di grazie al Signore che, nella nostra unicità, ci ha creati proprio come ci volevamo...siamo figli amati di un amore immenso! Se ci riconosciamo tali, allora sapremo anche "rendere a Cesare



quello che è di Cesare", ovvero vivere fino in fondo e con responsabilità anche le cose del mondo: esercitando i nostri diritti e assolvendo ai nostri doveri, affinché quanto il Signore ha creato e affidato alla nostra cura possa essere custodito e "fatto fruttificare". *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 22, 15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».



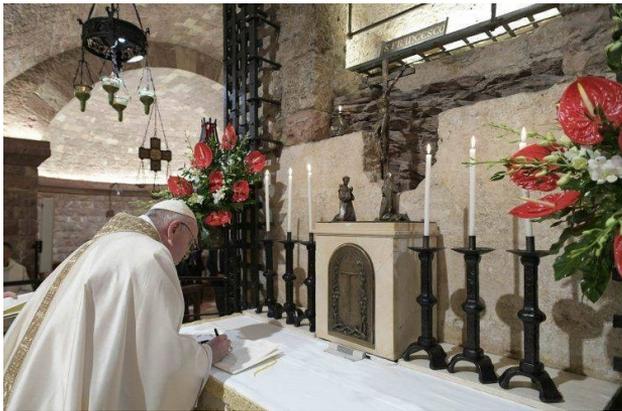
“FRATELLI TUTTI”. ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO / PRIMA PARTE

Maurilio Pompei

“Fratelli tutti” è il titolo della nuova Enciclica, la terza dall'inizio del pontificato, di Papa Francesco firmata dallo stesso il giorno 3 ottobre 2020 ad Assisi. Questa enciclica, definita anche enciclica sociale, riveste una grande importanza nella comprensione di alcuni aspetti del mondo odierno andando ad approfondire alcune situazioni di particolare rilievo sociale. In questo spazio a disposizione sul foglio di collegamento pastorale si tenterà pertanto, in un lasso di tempo idoneo, con molta semplicità, di far conoscere la nuova Enciclica, partendo con l'analisi dell'introduzione e poi andando ad approfondire i capitoli in essa presenti. L'Enciclica

mira a promuovere un'aspirazione mondiale alla fraternità e all'amicizia sociale. Essa, dopo una breve introduzione, è articolata in otto capitoli e si conclude con due preghiere la prima «Preghiera al Creatore» e la seconda «Preghiera cristiana ecumenica». Gli otto

capitoli che formano l'Enciclica sociale sono: *Capitolo I - Le ombre di un mondo chiuso; Capitolo II - Un estraneo sulla strada; Capitolo III - Pensare e generare un mondo aperto; Capitolo IV - Un cuore aperto al mondo intero; Capitolo V - La migliore politica; Capitolo VI - Dialogo e amicizia sociale; Capitolo VII - Percorsi di un nuovo incontro; Capitolo VIII - Le religioni al servizio della fraternità nel mondo.* Come sopra accennato l'enciclica è incentrata sulla fraternità e sull'amicizia sociale le quali sono i due grandi “ideali” ma anche le vie concretamente percorribili, che il Pontefice indica quali basi imprescindibili per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti: popolo ed istituzioni. Il titolo stesso “Fratelli tutti” ha origini antiche e riprende il ti-



Papa Francesco nel momento della firma dell'enciclica “Fratelli tutti” sulla tomba di San Francesco ad Assisi

tole dalle “Ammonizioni” di San Francesco d'Assisi che usava quelle parole per *“rivolgersi a tutti i fratelli e lo sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo”*. Già il poverello di Assisi comunicando l'amore di Dio voleva suscitare alle genti del suo tempo il sogno di una società fraterna. Papa Francesco ci insegna a comprendere che tutti siamo sulla stessa barca, bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso **ci si può salvare solo insieme**. La fraternità di cui tratta l'enciclica è da promuovere non solo con le parole ma soprattutto con i fatti. Occorre una *“politica migliore”* quella non sottomessa agli

interessi della finanza, ma al servizio del bene comune, in grado di porre al centro la dignità di ogni essere umano e di assicurare il lavoro a tutti, affinché ciascuno possa sviluppare le proprie capacità. Al contempo, Papa Francesco sottolinea che un mondo più giusto si raggiunge promuovendo la pace, che non è soltanto assenza di guerra, ma una vera e propria opera “artigianale” che coinvolge tutti. Di qui deriva la condanna che il Pontefice fa della guerra, *“negazione di tutti i diritti” e non più pensabile neanche in una ipotetica forma “giusta”*, perché ormai le armi nucleari, chimiche e biologiche hanno ricadute enormi sui civili innocenti. Forte anche il rifiuto della pena di morte, centrale il richiamo al perdono. Sullo sfondo dell'Enciclica c'è la pandemia da Covid-19 che – rivela Francesco – *“ha fatto irruzione in maniera inattesa proprio mentre stavo scrivendo questa lettera”*. Ma l'emergenza sanitaria globale è servita a dimostrare che *“nessuno si salva da solo”* e che è giunta davvero l'ora di *“sognare come un'unica umanità” in cui siamo “tutti fratelli”*.

“NEL CANTO DI FRATERNITÀ MILLE VOCI SI UNISCONO” L’ESPERIENZA DEI CORI DI MONTEGRANARO



Giulia Lucentini

“Nel canto di fraternità mille voci si uniscono: un cuor solo, un solo spirito, nulla ci separerà da Te.” Solo un anno fa tutti i componenti dei cori di Montegrano che animano le nostre messe domenicali si sono riuniti in un unico grande coro. Unirsi e collaborare non è mai facile, eppure c’è sempre qualcuno che immagina e vede la bellezza oltre la fatica. Ci si unisce perché qualcuno sa che l’impegno e le ore piccole portano a un risultato che ti fa dimenticare di aver corso e dormito poco perché le occhiaie sono coperte dal sorriso delle persone, felici di essere parte di un’esperienza bella e formativa sotto tanti punti di vista. Per la prima volta ci sono stati dei maestri esterni (Gloria Strappa, Roberta Di Rosa, Thérèse Henderson e Alessandro

Cappella) che ci hanno preso per mano, non per insegnarci a cantare, ma per dimostrarci che ognuno di noi è uno strumento prezioso, che realizza il proprio potenziale all’interno di un contesto di insieme, che non sarebbe lo stesso senza le singole voci di ogni corista. Insomma: un coro non esiste senza le voci dei coristi e ogni corista è unico e

indispensabile...insostituibile! A coloro che, un anno fa, hanno avuto modo di partecipare alla celebrazione per la santa Cresima e alla celebrazione per la festività di San Serafino, vorrei dire, che anche se all’apparenza saranno state celebrazioni come tutte le altre, magari un po’ più lunghe, quello che hanno visto e sentito è stato straordinario e per chi ha vissuto quest’esperienza dall’interno saranno momenti che difficilmente verranno dimenticati. Forse per la prima volta ci siamo sentiti parte di un qualcosa di più grande delle nostre piccole realtà. Forse per la prima volta abbiamo visto che “...si può fare di più, perché è dentro di noi”. Forse per la prima volta il seme dell’unità ci ha mostrato i suoi frutti di bellezza, collaborazione, rispetto e stima reciproca. Abbiamo stretto legami, capito che anche se in fondo abbiamo “solo cantato insieme”, in realtà ci siamo

fatti presenti gli uni per gli altri, lavorando sodo, studiando anche con mille difficoltà ma sempre sostenendoci, aiutandoci, prendendoci per mano per non smettere di camminare insieme. Stavolta parlo in prima persona perché ho avuto la grazia di essere parte di tutto ciò. Ho visto sorrisi, abbracci, così come ho visto momenti di sconforto, attimi in cui tutto sembrava inutile, sconnesso, impossibile. Io stessa a momenti non ci ho creduto. A volte sono stata io quella che pensava fosse meglio lasciar perdere perché troppo complicato, troppo impegnativo per le nostre forze. E invece siamo andati avanti perché qualcuno non ha mai smesso di crederci, neanche per un momento. I nostri maestri di

sempre, dalla testa dura e il cuore buono, hanno sempre ascoltato chi diceva che non ce l’avremmo fatta, ma hanno sempre saputo, in qualche modo, che qualunque fosse stato il risultato, non poteva non essere buono. Questo tipo di speranza ora un po’ ci manca, perché ci manca chi faceva di tutto per infondercela.

Riccardo, che aveva da sempre il desiderio di farci fare questa esperienza come cori uniti e che si è speso per realizzarla, ci lascia la grande responsabilità di portare avanti e far crescere questa realtà. Lui ci ha aiutato a vedere quella bellezza oltre la fatica, ci ha dimostrato che quello che sembrava irraggiungibile, in realtà era alla portata di tutti. La sua partenza ci lascia tutti un po’ vuoti. Io spero solo che quello che ha iniziato a costruire non resti “un cantiere”, ma che troviamo la forza di portarlo avanti, con un po’ del suo spirito di iniziativa e, perché no, quel sognare un po’ troppo ad occhi aperti per cui spesso lo prendevamo bonariamente in giro. Spero che il nostro cuore si ricolmi di quella “speranza che non tramonterà”, che ci fa essere certi che in fondo il suono della sua chitarra non smetterà mai di accompagnarci.



Cori uniti di Montegrano al termine di una celebrazione nel 2019. Riccardo (a destra) è l’autore della foto

SETTIMANA DAL 19 AL 25 OTTOBRE 2020

LUN
19

⇒ Ore 21:15 - chiesa di Santa Maria: Adorazione Eucaristica animata dal gruppo del Rinnovamento nello Spirito

MAR
20

⇒ Ore 21:15 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario

ISCRIZIONI ANNO SCOUT 2020 - 2021



COME CI SI ISCRIVE?

Mercoledì 21 ottobre 2020 presso la sede Scout
situata sotto l'oratorio San Giovanni (vicino alla biblioteca comunale)
alle ore 21:00

saranno raccolte le richieste di iscrizione per l'anno 2020-2021

IMPORTANTE: la richiesta va presentata da un genitore (salvo casi "particolari"); non si accetteranno richieste cumulative ossia un adulto che iscrive più ragazzi (ad esempio non saranno accettate le richieste "per mio figlio e mio nipote" oppure "per mia figlia e la sua amica", etc.).

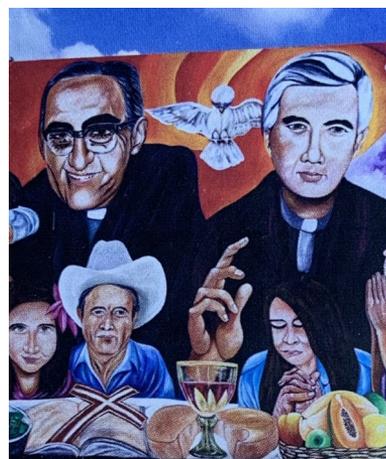
Chi non potrà essere presente può chiamare **venerdì 23 ottobre 2020**, dalle ore 21:00 alle 23:00 il 339-7428326 chiedendo di Giulia (le chiamate precedenti tale data non saranno considerate).

Se necessario gli ingressi, poiché limitati, saranno gestiti secondo l'ordine di presentazione delle richieste lasciate il 21 ottobre e, se vi saranno ancora posti disponibili, per ordine di chiamata ricevuta il 23 ottobre.

SCOUT:
si impara da
PICCOLI
a diventare
grandi



Aprono le iscrizioni al gruppo Scout di Montegranaro



TESSITORI DI FRATERNITÀ

"Eccomi,
manda me!"
(1S 6, 8)

**Domenica
18 ottobre 2020**

**GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE**

**PREGHIERA E OFFERTE
PER LE CHIESE DI MISSIONE**

RIPOSA IN CRISTO

Onorina Scoppa



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici:
Corso Matteotti, 1
63812 Montegranaro (FM)
0734 88218



Seguici su
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscrito" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.